

“per la trasparenza e l’umanizzazione in carcere”

GRUPPO CALAMANDRANA

carcere di San Vittore

<http://calamandrana.interfree.it> gruppocalamandrana@email.it

Bollettino n°31 febbraio 2008

Dignità umana

I detenuti possono difendersi da violenze ricevute in carcere? Quali mezzi hanno per farlo? Le loro denunce vengono segnalate all’autorità giudiziaria? O semplicemente non vengono creduti e magari vengono puniti perché hanno denunciato? Quali opportunità sono date loro di portare avanti le accuse stando all’interno del carcere?

Anche quando qualcuno, una volta fuori, racconta con coraggio la sua dolorosa esperienza di dignità violata, è facile che non succeda proprio niente, come in questo caso: una detenuta trans in semilibertà ha raccontato ad una radio le violenze subite in carcere.

Riportiamo qui la trascrizione dei passi più significativi dell’intervista radiofonica che abbiamo registrato.

“Dal mio primo ingresso a San Vittore ho dovuto sopportarne di tutti i colori

Se fuori la discriminazione verso i trans è al 100%, dentro il carcere è al 200%.

Cose assurde. Le pene sono state infinite. E’ difficile raccontarle dettagliatamente.

In carcere vieni vista come un animale. E a furia di essere trattati come animali, lo si diventa

Ho dovuto dimenticare la persona che ero fuori e scendere più in fondo.

La cosa più triste è stata andare dal direttore e dalla vicedirettrice e non essere creduta.

Delle volte mi buttavo a terra nella cella e dicevo: “Peggio della morte cosa c’è?”. Ero in una situazione così grave che ho cominciato a riempirmi di psicofarmaci per dormire e non sentire niente. Ho avuto tante colleghe trans arrivare alla pazzia.

Alle richieste di prestazioni sessuali da parte degli agenti io reagivo con odio e a uno di questi un giorno non solo l’ho mandato a fanculo, ma gli ho detto :”Un pompino te lo deve fare la tua mamma, non io” Questo mi è costato 45 giorni di carcere in più, perché lui mi ha fatto rapporto. Io sono stata chiamata in direzione e ho raccontato quello che è successo, ma non sono stata creduta, perché a lui lo ha coperto la divisa. E così per questo fatto mi è stata aumentata la pena. Da quel giorno ho detto basta, sono cambiata. Ho deciso: se mi chiedono di fare i pompini, io li faccio.

Da allora ho acconsentito alle loro richieste. io come tante altre. E’ orribile, è spaventoso, ma è così.

Mi sono sentita molto peggio che a essere sul marciapiede.

Sapevo che dovevo stare lì tanti anni e dovevo trovare una via per avere pace.

Così per 3 anni ho passato questa vita non di merda, ma sotto la merda.

Giorno dopo giorno ho ricevuto violenze dagli agenti, violenze anche verbali

“ Puttana di merda, come li facevi i pompini fuori?”

E allora io rispondevo: “Bene, molto bene” Perché se li mandavo a fanculo avevo altri 45 giorni di pena in più.

“ E le tette come ce le hai?” E io rispondevo. “ Belle, molto belle”

“Pezzo di merda, che cazzo vuoi? quelle come te dovevano morire!”

Se chiedevo un foglio di carta per scrivere: “Ah, sì? Perché tu scrivi? una persona come te scrive?”

Se chiedevo di fare la doccia l'agente diceva: "E tu cosa mi fai in cambio? Se mi fai un pompino ti faccio fare la doccia"

Se chiedevo di lavorare mi dicevano ."Tu non sei uguale a nessuno"

Stavo facendo la doccia e mi chiudevano l'acqua perché magari il giorno prima con quello lì non ero stata carina, non gli avevo fatto toccare qualcosa.

Un agente un giorno non mi ha fatto andare all'aria perché magari ho girato la faccia e non gli ho fatto un sorriso.

In carcere c'è il passaparola. Se ho fatto arrabbiare uno, dopo un mese ho tutto un gruppo di agenti contro. E magari non sapevano neanche perché. Sapevano solo che un agente ha detto che tu sei un pezzo di merda.

Specifico che non tutti gli agenti sono così. Ci sono fra loro anche persone bravissime. I veri bravi agenti esistono, ma molti si approfittano della loro posizione.

Dagli altri detenuti ho ricevuto molta solidarietà e ho imparato tanto.

Questa testimonianza forse è servita solo come sfogo per le umiliazioni ricevute. Non ha provocato nessuna smentita né indignazione e, a quanto ci risulta, non è stata avviata nessuna indagine in proposito, eppure sono trascorsi mesi, molti mesi.

Dal racconto si capisce che gli abusi di potere su questa persona e su altre sarebbero avvenuti non in circostanze eccezionali, ma a causa di un malcostume radicato, come normale atteggiamento nei confronti di detenuti trans. Proprio per questo, chi ci assicura che abusi e soprusi non continuino ad accadere? C'è stata qualche azione che ha provocato un cambiamento nell'operato degli agenti? In mancanza di un'azione di questo tipo è facile presumere che le cose continuino ad andare come sembra che siano andate, perché misfatti di questo tipo non sono ben visibili.

Chiediamo quindi che le autorità competenti verifichino non solo i fatti narrati nella testimonianza qui trascritta, ma anche la situazione attuale.

"Dietro le porte del carcere occorre che le leggi siano, in concreto, applicate e rispettate. E che, quando qualcuno le viola, operino effettivamente i rimedi, i meccanismi di riparazione e di sanzione previsti."

Valerio Onida, Presidente emerito della Corte Costituzionale.

Opinioni raccolte in carcere circa il Decreto Sicurezza

Il decreto legge n. 249/07 del 29 Dicembre 2007 pubblicato sulla G.U. n. 1 del 2 Gennaio 2008 presenta aspetti piuttosto problematici. Vediamo quali sono:

- 1) L'aumento da 3 a 5 anni del divieto di reingresso per gli espulsi.*
- 2) L'inserimento dei "motivi di prevenzione del terrorismo" per l'allontanamento di cittadini comunitari. Alcune norme "antiterrorismo" del decreto Pisanu del 2005 sono state rese definitive: si prevede l'espulsione immediata di cittadini extracomunitari da parte del questore "per motivi di prevenzione del terrorismo", anche se contrasta con le norme della disciplina dell'immigrazione e sulla condizione degli stranieri. Riguarda anche i cittadini comunitari e i loro familiari. Possono essere espulsi anche sulla*

base del semplice sospetto di avere a che fare con il terrorismo e l'espulsione viene immediatamente eseguita dal questore

- 3) *Un cittadino comunitario o anche i suoi familiari possono essere espulsi su decisione del ministero dell'Interno se, trascorsi tre mesi dal loro ingresso in Italia, non sono in grado di dimostrare di avere i mezzi di sussistenza adeguati per restare.*
- 4) *Il divieto di reingresso in Italia va da un minimo di 5 a un massimo di 10 anni. Dopo tre anni si può presentare istanza di revoca del provvedimento. A decidere è la stessa autorità che ha emanato il provvedimento. Se non viene rispettato, si prevede la reclusione fino a tre anni, quattro nel caso di allontanamento per sospetto terrorismo.*
- 5) *Se il cittadino comunitario ha in atto un procedimento penale, in attesa del nulla osta del giudice viene internato in un CPT insieme agli immigrati extracomunitari clandestini. Contro l'allontanamento si può presentare ricorso al Tar del Lazio per quelli decisi dal ministro, al tribunale monocratico territoriale per quelli decisi dal prefetto. Nel ricorso si può richiedere la sospensione dell'esecuzione, che però viene sospesa.*

Quali riflessioni possono scaturire da questo decreto legge?

- 1) **un cittadino dell'Unione Europea dovrebbe avere gli stessi diritti di un cittadino italiano e cioè essere in grado di difendersi in un processo da un'eventuale accusa di terrorismo, quindi di assistere al procedimento.**
- 2) **Quali garanzie giuridiche si offrono riguardo a un'espulsione decretata "per motivi imperativi di pubblica sicurezza"?**
- 3) **La frase "abbia tenuto comportamenti che costituiscono una minaccia concreta, effettiva e grave alla dignità umana o ai diritti fondamentali della persona ovvero all'incolumità pubblica, rendendo urgente l'allontanamento perché la sua ulteriore permanenza sul territorio è incompatibile con la civile e sicura convivenza" è talmente vaga che può indicare di tutto e dare origine a veri e propri abusi.**
- 4) **L'impianto del decreto si base su una risposta repressiva a problemi sociali che avrebbero bisogno di ben altri interventi e che rischia di essere penalizzante soprattutto per i soggetti deboli (per esempio in particolare per i "rom").**
- 5) **Il concetto di sicurezza rafforza l'equazione "carcere ed espulsioni" .**
- 6) **Le norme contrastano con il diritto alla libera circolazione per i cittadini comunitari e pongono dubbi sulla loro costituzionalità.**

E' preoccupante che si risponda con interventi "emergenziali" a situazioni che andrebbero perseguite a norma del diritto penale vigente; è preoccupante che questi interventi vengano condizionati da una pubblica ondata emotiva , inficiando in tal modo la tutela dei diritti di tutti. (trasmesso da M.V.M. del Naga)

A cura di

Maria Elena Belli, Laura Ceretti, Nunzio Ferrante, Augusto Magnone, Maria Vittoria Mora, Mario Napoleoni, Antonella Orso, Gabriella Sacchetti, Sandro Sessa. Le Associazioni: Naga, Lega per i Diritti dei Popoli - Sez. di Milano.